

Per un pugno di voti

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Per conservare il cospicuo vantaggio delle Regionali il centrosinistra poteva dunque limitarsi a mantenere nel proprio recinto i voti già ottenuti; poteva restare alla finestra e osservare l'avversario rovinarsi con le sue stesse mani. Una strategia di pura opposizione che, tuttavia, dopo la rottura tra Prodi e la Margherita appare inservibile. Con un impulso di irresistibile autolesionismo si è fatto in modo che tutti i riflettori, fino all'altro ieri impegnati a illuminare la crisi devastante della destra, si rivolgersero

improvvisamente sulla sinistra avvolgendola con impietosi fasci di luce. Il risultato è che molti elettori ritornati a credere nell'Unione come sola, possibile alternativa al peggiore governo della storia repubblicana, davanti agli ultimi litigi si interrogano perplessi, indecisi se rifluire nella delusione e quindi nell'astensione.

Atteggiamento che un elettore ulivista onesto e convinto come Giampaolo Pansa fa suo sull'ultimo *Espresso* scrivendo che di fronte all'attuale spettacolo «tanti elettori, stupefatti dal naso cominceranno a domandarsi: ma perché dobbiamo votare per l'Unione?». «Confesso che comincio a chiedermelo anch'io», è

la conclusione shock di Giampaolo. Prendiamola come un segnale di allarme, come una provocazione, uno stimolo ma certo l'Unione deve fare qualcosa per bloccare sul nascere una deriva dei disillusi che rischia di compromettere il grande lavoro politico di questi anni. C'è un elettorato a rischio per il quale è sicuramente motivo di conforto il forte sostegno ribadito ieri da Fassino e Veltroni nei confronti del candidato premier dell'Unione. Affermando che «dopo Prodi c'è solo Prodi» è stato messo il silenziatore alle illazioni più o meno velenose fatte circolare per indebolire Prodi e accrescere il tasso di discordia nella coalizione.

Da questo punto fermo si può ripartire con due obiettivi altrettanto importanti. Primo, convincere Rutelli e la Margherita che l'elettorato del centrosinistra più dei singoli partiti premia il valore della coalizione, come dimostra una importante ricerca dell'Istituto

Cattaneo. Secondo, porre mano al programma di governo cercando il consenso di tutta l'Unione su quattro, cinque punti fondamentali: sviluppo, lavoro, fisco, scuola, stato sociale. Sarà un'impresa difficile ma, almeno, ci saranno delle ragioni serie per litigare.

Con un impulso di irresistibile autolesionismo si è fatto in modo che tutti i riflettori, fino a ieri impegnati sulla crisi del centrodestra, rivolgersero la propria luce sulla sinistra

È tornata la scuola di classe

MARINA BOSCAINO

SEGUE DALLA PRIMA

Ci ha detto che la riforma non è calata dall'alto, ma rappresenterà un percorso condiviso e partecipato. Falso. La riforma non è piaciuta prima e piace meno che mai ora. Ma il sottrarre la legge al dibattito parlamentare ha consentito al Governo di ignorare completamente il parere di insegnanti, associazioni, studenti, sindacati che pure in questi anni hanno in tutti i modi segnalato il loro dissenso. D'altra parte la stima che l'Esecutivo nutre nei confronti degli addetti ai lavori del settore pubblico è nota. Ha parlato di cifre, la Moratti, di ipotetici stanziamenti anche cospicui; ma chi avrebbe potuto confutarli non era (come al solito) presente. Ancora una volta le parole di donna Letizia hanno compiuto il miracolo: hanno descritto una situazione che non c'è, che non esiste. Lei, come sempre, sembrava credere nella loro funzione tautologica: le sue, come quelle di molti dei suoi colleghi, sono parole che, per il solo fatto di essere pronunciate, pretendono di essere vere (potenza del grande capo...). Nel corso della serata abbiamo persino saputo che durante il suo mandato ministeriale gli insegnanti hanno guadagnato di più. Davvero non ce ne siamo accorti.

Se ci dovessimo basare sugli effetti che i decreti che regolano scuole medie ed elementari hanno avuto dovremmo pensare che, al netto delle ricadute in termini di occupazione, la riforma tanto promossa e decantata sia poco più di una bolla di sapone. E questo non perché quel decreto non contenga in sé un gravissimo e pretestuoso attentato ad esperienze significative della scuola italiana; ma piuttosto perché, grazie alla mancanza totale di fondi per investire in questa creatura deforme, quasi nulla è cambiato nelle scuole italiane. Il

contenuto del decreto sulle superiori è l'ennesima dimostrazione di quanto Letizia Moratti e il suo staff siano paradossalmente lontani anni luce da qualunque contatto con sistema dell'istruzione italiano. E ciò è tanto più dannoso in quanto questa lontananza gli impedisce di focalizzare e potenziarne gli aspetti più importanti e significativi.

Così è stato nelle scuole elementari (il team di insegnanti, il grave attacco al modello educativo del tempo pieno) e così continua a fare alle superiori: la "liceizzazione" selvaggia degli istituti tecnici è una delle tante prove della scarsa comprensione del mondo scuola da parte della Moratti.

Equiparare gli istituti professionali alla formazione professionale significa mettere una definitiva pietra sul destino di tanti ragazzi che, grazie alla scuola pubblica, sono riusciti ad evadere dalla propria condizione sociale di partenza, ad assicurarsi un'esistenza più dignitosa di quella che avrebbero naturalmente avuto se non avessero avuto quell'opportunità. O, fatto più semplice ma non meno importante, significa non dare la possibilità a quei ragazzi di vivere la propria adolescenza tra i banchi di scuola. Perché il lavoro è lavoro, la scuola è scuola; la formazione professionale si trasforma facilmente in un apprendistato gratuito, senza pretese e senza difese. La scuola è un'altra cosa. E ostinarsi in un'avventura in cui il mondo dell'istruzione assolutamente non si riconosce rappresenta una manifestazione di inadeguatezza che può avere effetti estremamente negativi non solo sulla scuola, ma anche su tutta la società italiana; attraverso questo doppio canale a base sociale ci si preoccupa di convogliare, qualora la vita quotidiana non lo facesse già a sufficienza, destini già determinati. Un richiamo all'ordine attraverso un'adolescenza "di classe". Ciascuno al suo posto e a ciascuno il suo.

Legge 40: divieti e fughe

LANFRANCO TURCI

Il ministro Giovanardi è fortemente preoccupato per le notizie che sono cominciate a uscire circa gli effetti negativi della legge 40 nel suo primo anno di applicazione. Non è preoccupato del merito di queste notizie, bensì sul fatto che esse possono far comprendere a un numero crescente di cittadini l'esigenza di votare Sì al prossimo referendum del 12 e 13 giugno per abrogare le parti più inique e assurde di questa legge. Per tentare di metterci una pezza si è fatto interrogare giovedì scorso dal suo compagno di partito Volontè durante il *question time* della Camera. In questo modo ha sfruttato impropriamente il suo ruolo di ministro e l'aula parlamentare per cercare di liquidare i risultati dell'indagine pubblicata mercoledì scorso dal Cecos in merito alle coppie italiane costrette ad andare all'estero per eludere i divieti della legge 40. Secondo questa indagine nel primo anno di applicazione della legge 40 le coppie italiane

che sono ricorse all'assistenza di centri esteri sono passate da 1.315 a 3.610.

Giovanardi ha commentato le notizie apparse sui giornali con il suo solito stile: «Migliaia di coppie all'estero: chi lo dice? Quando? Dove? Come?...». Tutte cose, ha continuato il nostro raffinato ministro, basate sul «nasometro».

Vogliamo informare Giovanardi che questi sono i risultati di un'indagine precisa e circostanziata effettuata dal Cecos e dal Circolo della Stampa di Milano, che hanno costituito un apposito Osservatorio sul turismo procreativo. Sono stati consultati 53 centri esteri di 10 diversi Paesi europei ed extraeuropei e i risultati sono quelli pubblicati, piaciuto o no al ministro Giovanardi ed ai difensori della legge 40. Questi risultati ci dicono che un numero triplo di coppie italiane ha deciso di recarsi all'estero, avendone le possibilità economiche, per potere effettuare la diagnosi preimpianto o per poter congelare i propri embrioni o per ricorrere alla fecondazione

eterologa. E ci dicono anche un'altra cosa: che fra coloro che si recano all'estero opera una sorta di selezione sociale legata ai costi delle prestazioni dei diversi centri. Cioè coloro che hanno meno risorse si rivolgono ai centri che hanno costi più bassi e naturalmente anche standard di sicurezza e garanzie sanitarie minori. L'opposto naturalmente avviene per coloro che hanno condizioni economiche migliori. Attraverso la legge 40 si ripristina così anche una selezione di censo nella tutela della salute, in aperta contraddizione con i principi della riforma sanitaria e della nostra Costituzione.

Cominciano a circolare i primi dati sugli effetti negativi della legge



Foto di Jorge Silva/Reuters

BOLIVIA Proteste per il gas

L'AUTOSTRADA che porta all'aeroporto di La Paz cosparsa di pietre. Da cinque giorni migliaia di persone stanno bloccando le strade intorno alla capitale per chiedere la nazionalizzazione del gas naturale del Paese e una nuova Costituzione

Sinistra francese non confonderti coi nichilisti

GIAN PIERO ORSELLO

In queste ore di vigilia contrassegnate da negative indicazioni e di ripetuti sondaggi, rivolgiamo un appello alla sinistra francese perché non si renda complice delle posizioni nichiliste di una destra ipernazionalista. È con grande inquietudine che abbiamo osservato per molto tempo il rafforzamento del "no" al referendum sulla Costituzione europea, referendum che si doveva e si poteva evitare tenuto conto che nessuna norma costituzionale francese lo impone nonché dell'esempio del referendum sul Trattato di Maastricht del 1992 che in Francia si riuscì a vincere soltanto con uno scarto assolutamente minimo. È veramente difficile pensare che la maggioranza dei francesi voglia veramente rinserarsi senza alcuno sbocco concreto nelle posizioni della destra? È vero che vi è stata purtroppo a suo tempo l'iniziativa di Laurent Fabius, ma è anche vero che il referendum organizzato all'interno del partito socialista francese per iniziativa del segretario Hollande aveva dato un risultato ampiamente favorevole alla ratifica della Costituzione europea, linea che ha trovato il consenso del leader socialista Lionel Jospin riapparso sulla scena proprio per esprimere la propria volontà positiva sulla ratifica della Costituzione europea.

Un voto negativo sarebbe la capitolazione di quel principio sulla Ragione ispirato in Francia fin dall'epoca della Rivoluzione, una capitolazione che i francesi per primi non potrebbero perdonarsi. È per ciò che occorre do-

mandare agli amici della sinistra francese di opporsi con passione ad un risultato che in Francia, patria classica dell'illuminismo, tradisca il progresso e tradisca la causa europea, da parte di un paese cofondatore della Comunità europea.

Un rigetto del Trattato costituzionale comporterebbe delle conseguenze catastrofiche, sia per la prospettiva di unificazione cui dobbiamo un periodo di pace lungo più di un cinquantennio, una tranquillità che il nostro continente non aveva mai conosciuto prima; conseguenze per i Paesi europei vicini, tra cui l'Italia in quanto da tempo si ritiene che l'Europa non si possa costruire altro che con la Francia, mai senza di essa o contro di essa; conseguenze negative per i rapporti con gli Stati Uniti d'America la cui attuale amministrazione pur nella soddisfazione di un possibile naufragio della Costituzione europea, non potrebbe non riaffermare di trovarsi di fronte ad una "vecchia Europa". Un "no" nel prossimo referendum del 29 maggio isolerebbe fatalmente la Francia nell'Europa e nel mondo.

La Costituzione europea non risponde certamente a tutti i nostri ideali e non elimina difficoltà e

Bocciare la Costituzione Ue sarebbe una capitolazione rispetto ai propri principi

problemi, ma consiste in un compromesso positivo, cui si è dedicata validamente per oltre un anno di lavoro la Convenzione europea presieduta da un eminente personalità francese, sempre impegnata sul fronte dell'europeismo militante, come Valéry Giscard d'Estaing. La Costituzione rappresenta un equilibrio intelligente tra gli elementi di una federazione sovranazionale, di una confederazione di Stati, secondo il principio più volte espresso da un'altra eminente personalità francese, come Jacques Delors, che è stato, insieme con Romano Prodi, uno dei migliori presidenti della Commissione europea.

La Costituzione europea raffor-

za il ruolo del parlamento e delle sue competenze legislative e di controllo, non consente di decidere tutto, come noi vorremmo, secondo il principio della maggioranza, ma riduce la limitazione del diritto di veto a rare decisioni essenziali; essa costituisce il fondamento di una politica estera e di sicurezza comune indispensabili per consentire all'Europa di operare tra le potenze mondiali e di partecipare attivamente alla gestione della politica mondiale senza dover subire egemonie altrui. La Costituzione europea inoltre è garanzia del principio di concorrenza, ma non è schiava della logica del mercato e costituisce contemporaneamente la protezione dei no-

stri diritti sociali, rappresentando concretamente la sola alternativa valida e competitiva ad un capitalismo scatenato; essa costituisce la protezione della nostra comune ricchezza culturale e rappresenta la riaffermazione fondamentale dei diritti dell'uomo e del cittadino. Possiamo comprendere bene le ragioni che ispirano la sinistra francese nella critica all'attuale presidente della Repubblica ed alla politica, soprattutto economica e sociale del governo di destra, ma sarebbe una follia fare subire alla costituzione europea un giudizio negativo derivante da cause politiche che devono essere affrontate e dibattute con altre logiche e con diversi siste-

mi: ciò vale soprattutto per coloro che sono impegnati attivamente nella realtà sindacale; i timori non garantiscono alcuna sicurezza, ma rappresentano sempre un indice di debolezza; il dinamismo dei Paesi alleati e concorrenti sia nella realtà europea occidentale, sia in quella dell'est non nuocerà i nostri Paesi cofondatori della realtà comunitaria sulla base delle decisioni a suo tempo assunte dai Padri ispiratori del messaggio europeo, tra cui certamente non va dimenticata, accanto a quella del nostro Altiero Spinelli, l'opera di due grandi francesi come Robert Schuman e Jean Monnet. L'Europa costituisce una risposta valida a tutte le nostre preoc-

cupazioni, ma domanda a tutti noi una necessaria dose di coraggio, senza il quale non vi sarà alcuna possibilità di sopravvivenza né per la Francia né per l'Italia né per alcuno degli antichi e dei nuovi Paesi membri dell'Unione europea, che proprio grazie alla sua Costituzione realizza un sogno secolare: tra l'altro tutti noi lo dobbiamo, e voi lo dovete ai milioni di vittime delle nostre guerre fratricide e delle nostre esperienze illiberali: siate perciò consapevoli cari amici della sinistra francese che tra l'altro con il vostro referendum è certamente la Francia che decide, ma che una tale decisione potrebbe compromettere il destino comune di tutti i Paesi europei.

I ripensamenti di Sgarbi

Caro Tranfaglia, in riferimento al Suo articolo di giovedì 26 maggio su l'Unità a pag. 25 dal titolo «Non c'è futuro senza fiducia», visto che sia io che Lei eravamo ospiti, assieme a Vittorio Sgarbi, della stessa trasmissione «Controcorrente» di Corrado Formigli andata in onda su Sky il 17 maggio u.s., vorrei fare alcune precisazioni poiché, molto probabilmente, Lei non ha ascoltato quanto ho detto a Vittorio Sgarbi durante la citata trasmissione. Premesso che, come laica sono convinta che a ciascuno, anche a Vittorio Sgarbi, debba essere data la possibilità di ripensare e rivedere le proprie scelte, purché ciò non sia fatto per mero calcolo personale, Vittorio Sgarbi non mi ha chiesto l'iscrizione ai Repubblicani Europei

bensi di diventarne alleato, dicendomi che gli altri leader della Federazione - da Franceschini a Fassino - gli avevano «consigliato» di aderire ai Repubblicani Europei. C'è però una questione, che ho ben precisato nel corso della trasmissione che è quella, posto che Vittorio Sgarbi si alleasse con i Repubblicani Europei, che noi siamo già alleati con gli altri partiti della Federazione dell'Ulivo, pertanto egli entrerebbe di fatto in essa. Cosa, se non condivisa, contraria allo statuto della Federazione e all'onestà dei comportamenti politici alla quale io non intendo rinunciare. Per questo ho consigliato a Vittorio Sgarbi di parlare con tutti gli altri leader perché il problema non è il mio, né può diventare dei Repubblicani Europei, casomai il vero problema è che egli interroghi se stesso e sia veramente convinto della scelta di campo che è il centrosinistra, con tutte le implicazioni che per lui comporta. Questo Le dovevo per chiarezza.

on. Luciana Sbarbati
segretario nazionale
Repubblicani Europei

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 • Sies S.p.A., Via Santi 87 Pescara Dugnano (RI) • Litossud via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• STS S.p.A., Strada 3a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 • Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 maggio è stata di 144.358 copie</p>			